

Rassegna Stampa

28/12/2012



RASSEGNA STAMPA

Pag.	Data Articolo	Testata	Titolo
CONTRATTI			
4	28/12/2012	ITALIA OGGI	clicca qui per visualizzare l'articolo GHIGLIOTTINA SUI CONTRATTI LOCALI
ATTIVITA' ECONOMICHE			
5	28/12/2012	ITALIA OGGI	clicca qui per visualizzare l'articolo LA PA SI ILLUMINERÀ DI IMMENSO: BANDO DA 967 MILIONI DI EURO PER IL SERVIZIO LUCE
6	28/12/2012	ITALIA OGGI	clicca qui per visualizzare l'articolo GESTIONI PORTAFOGLIO IVA AL 20%
7	28/12/2012	ITALIA OGGI	clicca qui per visualizzare l'articolo BILANCI 2013 ZEPPI DI INCOGNITE
EGOVERNMENT E INNOVAZIONE			
9	28/12/2012	LA REPUBBLICA	clicca qui per visualizzare l'articolo WEB VELOCE PER I DANNATI DIGITALI 520 MILIONI ALLE AREE DIMENTICATE
GESTIONE DEL TERRITORIO			
10	28/12/2012	LA REPUBBLICA	clicca qui per visualizzare l'articolo CASA, ADDIO AUTOCERTIFICAZIONE ECCO LE SCADENZE PER MUTUI E BONUS
GOVERNO LOCALE			
11	28/12/2012	COMUNICATO ASMEL	clicca qui per visualizzare l'articolo GESTIONI ASSOCIATE PICCOLI COMUNI TRASMISSIONE SCHEMA CONVENZIONE UNICA
LAVORO PUBBLICO			
12	28/12/2012	IL SOLE 24 ORE	clicca qui per visualizzare l'articolo NELL'UFFICIO STAMPA DELLA PA IL COCOPRO E' SOTTRATTO AL TAR
SERVIZI SOCIALI			
13	28/12/2012	AVVENIRE	clicca qui per visualizzare l'articolo VENETO, I RISPARMI DELLA REGIONE PER AIUTARE I POVERI
TRIBUTI			
14	28/12/2012	CORRIERE DELLA SERA	clicca qui per visualizzare l'articolo MULTE, CANONE RAI E ADDIZIONALI COMUNALI LA STANGATA DA 1500 EURO DELL'ANNO NUOVO
15	28/12/2012	IL MATTINO	clicca qui per visualizzare l'articolo LA LOTTA ALL'EVASIONE REDDITOMETRO E CONTROLLI ECCO IL PIANO
17	28/12/2012	IL SOLE 24 ORE	clicca qui per visualizzare l'articolo IMU, RESTA IL NODO DELLE COPERTURE
19	28/12/2012	IL SOLE 24 ORE	clicca qui per visualizzare l'articolo EREDITATO DALL'ICI BUCO DI 423 MILIONI

RASSEGNA STAMPA

Pag.	Data Articolo	Testata Titolo
20	28/12/2012	IL SOLE 24 ORE clicca qui per visualizzare l'articolo COLPO DI SPUGNA SULLE MINI CARTELLE
21	28/12/2012	IL SOLE 24 ORE clicca qui per visualizzare l'articolo PRIMA CASA, IL FISCO PERDONA CHI VENDE PRIMA DI CINQUE ANNI
22	28/12/2012	ITALIA OGGI clicca qui per visualizzare l'articolo IL 2013 SARÀ L'ANNO DELLA TARES
23	28/12/2012	L'UNITA' clicca qui per visualizzare l'articolo TRA TASSE E TARIFFE IN ARRIVO UNA STANGATA DI 1490 EURO
FINANZA LOCALE		
24	28/12/2012	MF clicca qui per visualizzare l'articolo IL TESORO SBORSA 58 MILIONI PER ARREDARE GLI UFFICI PA
ENERGIA		
25	28/12/2012	ITALIA OGGI clicca qui per visualizzare l'articolo L'UE FINANZIA L'ENERGIA PULITA
26	28/12/2012	LA REPUBBLICA clicca qui per visualizzare l'articolo IL CARBONE RISORPASSA IL PETROLIO AIE: INQUINA, MA ENTRO 10 ANNI SARA' LA PRIMA FONTE ENERGETICA
CULTURA		
27	28/12/2012	ROMA clicca qui per visualizzare l'articolo PREMIO LETTERARIO TROPEA, HA VINTO MIMMO GANGEMI
ECONOMIA		
28	28/12/2012	IL GIORNALE DI NAPOLI clicca qui per visualizzare l'articolo MOBILITÀ SOSTENIBILE, NAPOLI PRIMA AL SUD
29	28/12/2012	IL SOLE 24 ORE clicca qui per visualizzare l'articolo MEZZOGIORNO, PERSI 24 MILIARDI DI PIL

Gli enti sono rimasti inerti credendo alla disapplicazione della riforma. Accordi a rischio

Ghigliottina sui contratti locali

Se non adeguati alla legge Brunetta cessano al 31/12

DI LUIGI OLIVERI

Tempo scaduto per i contratti collettivi decentrati degli enti locali. Laddove non fossero stati adeguati alle disposizioni della riforma Brunetta, il dlgs 150/2009, dal 1° gennaio 2013 cesserà totalmente la loro applicazione e le amministrazioni potrebbero trovarsi senza la legittima possibilità di applicare la contrattazione aziendale.

Col nuovo anno, scatta la tagliola prevista dall'articolo 65 del dlgs 150/2009, ai sensi del quale era necessario per le amministrazioni locali adeguare i contratti decentrati alla riforma entro il 31 dicembre 2011, in mancanza di che cessano la loro efficacia con lo spirare del 31.12.2012.

Si conclude, dunque, il lunghissimo periodo di sospensione dell'effetto ghigliottina sui contratti decentrati, fortemente voluto a suo tempo dall'Anci, che si è rivelato, però, molto controproducente.

Infatti, ambigue letture dell'articolo 65 sono state utilizzate dai sindacati e dalle prime pronunce dei giudici del lavoro, per ritenere che detto articolo avesse addirittura sospeso l'efficacia della riforma Brunetta. Questa tesi iniziale è stata, poi, smentita sia dalla giurisprudenza successiva (in particolare dai tribunali in sede di opposizione ai decreti monocratici dei giudici del lavoro emessi in applicazione dell'articolo 28 dello statuto dei lavoratori), sia dall'articolo 5, comma 1, del dlgs 141/2011.

Norma, quest'ultima, di interpretazione autentica, ai sensi della quale «l'articolo

65, commi 1, 2 e 4, del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, si interpreta nel senso che l'adeguamento dei contratti collettivi integrativi è necessario solo per i contratti vigenti alla data di entrata in vigore del citato decreto legislativo, mentre ai contratti sottoscritti successivamente si applicano immediatamente le disposizioni introdotte dal medesimo decreto».

Sta di fatto che l'iniziale erronea lettura della portata dell'articolo 65 ha portato moltissimi enti a ritenere non necessario adeguare i contratti in essere, in attesa della disapplicazione ex lege.

Chi non avesse già adeguato i contratti o quanto meno attivato per tempo la contrattazione per il 2013, rischia, adesso, di trovarsi nell'impossibilità di erogare il trattamento economico accessorio strettamente connesso alla contrattazione e di disapplicare totalmente le disposizioni decentrate di parte giuridica.

L'effetto ghigliottina sui contratti decentrati non adeguati al dlgs 150/2009 implica che gli enti, in assenza di nuovi contratti, potranno solo erogare i trattamenti connessi al fondo della contrattazione decentrata direttamente disciplinati dagli ancora vigenti contratti nazionali di lavoro. Si tratta di voci come, ad esempio, la posizione di sviluppo dovuta alla progressione orizzontale, l'indennità di comparto, l'indennità di rischio, l'incentivo per le ex ottave qualitative funzionali, le indennità di turno, reperibilità, maneggio valori, a condizione che siano formalmente organizzati servizi richiedenti queste prestazioni. l'orario notturno, festivo

e notturno-festivo.

Non sarà possibile disciplinare nuove progressioni orizzontali (del resto congelate per effetto dell'articolo 9, comma 1, della legge 122/2010, né ammissibili solo giuridicamente, contrariamente all'erroneo indirizzo proposto dalla Corte dei conti), né attribuire indennità la cui determinazione risulti competenza esclusiva, anche per l'ammontare, della contrattazione decentrata.

Si tratta, ad esempio, di tutte le indennità come quelle per il disagio, o quelle previste dall'articolo 17, comma 2, lettera f), del Ccnl 1.4.1999, o quelle previste per protocolatori o addetti agli uffici relazioni col pubblico, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, lettera i), sempre del Ccnl 1.4.1999, come modificato dall'articolo 36, comma 2, del Ccnl 22.1.2004.

Gli enti, per evitare il congelamento di queste risorse e di importanti parti del salario accessorio è opportuno corrano ai ripari e stipulino celermente contratti decentrati adeguati senza eccezione alcuna al dlgs 150/2009, anche per gli eventuali incrementi consentiti dall'articolo 15, commi 2 e 5, del Ccnl 1.4.1999.

In mancanza, le indennità connesse strettamente alla contrattazione e anche la possibilità dell'incremento dei fondi risulta compromessa. Né sarebbe legittimo attivare gli istituti connessi alla contrattazione aziendale sulla base di contratti decentrati sottoscritti nel corso del 2013, ma con effetti retroattivi, poiché i contratti producono effetti solo successivamente alla loro sottoscrizione definitiva.

MAXIAPPALTO LANCIATO DA CONSIP, LA SOCIETÀ PER LA RAZIONALIZZAZIONE DEGLI ACQUISTI

La pa si illuminerà di immenso: bando da 967 milioni di euro per il servizio luce

DI GIAMPIERO DI SANTO

Comincia con i fuochi d'artificio il 2013 della Consip, la società del ministero dell'economia che gestisce il programma di razionalizzazione degli acquisti della pubblica amministrazione. Un bando pubblicato ieri lancia una gara di 967 milioni di euro per l'affidamento del servizio luce «e dei servizi connessi per le pubbliche amministrazioni». Si tratta, in sostanza, dell'acquisto di energia elettrica per gli impianti di illuminazione pubblica e per la loro manutenzione. Un affare importante per le aziende del settore, che si spartiranno una torta equivalente a oltre 1.832 miliardi delle vecchie e da molti rimpiante lirette. Certo è che l'avvio di anno della Consip sarà scoppiettante, perché il termine per la presentazione delle offerte scadrà il 26 febbraio del 2013, quando già saranno stati resi noti i risultati della competizione per i buoni pasto da 910 milioni di euro di cui *ItaliaOggi* ha dato notizia il 23 novembre scorso. E non è che un assaggio di quello che accadrà nell'intero 2013, quando la pubblica amministrazione lancerà 6 bandi per complessivi 3,5 miliardi di euro per l'affidamento di servizi per il Spc, Sistema pubblico di connettività, cioè per la rete strategica che collega tutte le amministrazioni pubbliche e consente di condivide-

re e scambiare dati e informazioni. Un complesso di appalti dei quali il più importante, dal punto di vista dell'importo, sarà quello che riguarderà la fornitura di servizi Voip (*Voice over internet protocol*), *Cloud computing* (la nuvola informatica), di servizi di riconoscimento dei nodi di rete e di servizi sicurezza per la modica cifra di 2,5 miliardi di euro.

Ma torniamo all'energia elettrica e ai servizi di illuminazione della pubblica amministrazione. Già nel mese di settembre del 2012 *ItaliaOggi* aveva dato notizia di un altro maxiappalto in quel caso 373 milioni di euro per la fornitura di energia elettrica alla pubblica amministrazione lanciato dalla società controllata dal ministro dell'economia **Vittorio Grilli**. Alla gara avevano partecipato 8 concorrenti e le offerte presentate erano state 17. E alla fine erano stati gli svizzeri di Alpiq e gli italo-francesi di Edison (entrata definitivamente nell'orbita di controllo di EdF, *Électricité de France*) ad aggiudicarsi il lotto più importante, mentre a difendere i colori italiani era riuscita la società romana Gala, che si era accaparrata un affare da 113 milioni di euro. Da quella partita erano state escluse Enel e Acea, che già nel 2011 si erano viste costrette a bordo campo mentre i concorrenti esteri giocavano e vincevano.

— © Riproduzione riservata — ■

Le novità in arrivo con la legge di Stabilità che sarà pubblicata in G.U. domani

Gestioni portafogli, Iva al 20%

E dal 1° gennaio mini-debiti fiscali con un sollecito

Pagina a cura
DI VALERIO STROPPA

Esenzione Iva per la gestione individuale di portafogli al capolinea: da martedì sulle commissioni si dovrà applicare l'imposta ordinaria, come già avviene per i servizi di custodia e amministrazione titoli. Ma dal 1° gennaio 2013 cambia anche la procedura di riscossione dei debiti di modesto importo: chi deve versare al fisco, alla previdenza o a un ente locale somme iscritte a ruolo fino a 1.000 euro si vedrà raggiunto da un sollecito di pagamento spedito per posta da Equitalia. Dall'invio scatteranno 120 giorni di stop automatico delle ganasse fiscali, dopodiché potrà partire la riscossione (finora, fino a 2 mila euro era necessario un doppio avviso postale, a distanza di almeno sei mesi l'uno dall'altro). Sono queste le novità fiscali immediatamente esecutive apportate dalla legge di Stabilità 2013, che sarà pubblicata domani in *Gazzetta Ufficiale*. Dal 1° marzo partirà la tassazione sulle transazioni di azioni e altri strumenti partecipativi (Tobin tax), congiuntamente a un'ulteriore imposta «antispeculazione» sui sistemi di trading ad alta frequenza. Bisognerà aspettare un anno, invece, per l'alleggerimento dell'Irap, attraverso l'incremento delle deduzioni forfetarie: le novità saranno operative dal 2014. Confer-

mate (e rese definitive) le accise sui carburanti varate in via transitoria lo scorso 9 agosto. Subito in vigore, infine, il nuovo taglio alla deducibilità delle spese connesse alle auto aziendali (dal 27,5% al 20%). La stretta ha efficacia non soltanto per le nuove immatricolazioni, ma anche nei confronti del parco veicoli circolante.

MISURE FISCALI: NOVITÀ E DECORRENZE

AMBITO	INTERVENTO	ENTRATA IN VIGORE
Tobin tax	Introduzione di una tassa sulle transazioni finanziarie sui mercati regolamentati e non, nonché sul trading ad alta frequenza	<ul style="list-style-type: none"> Dal 1° marzo 2013 per titoli e azioni Dal 1° luglio 2013 per i derivati
Tares	Arriva la nuova tassa sui rifiuti e servizi, in sostituzione di Tarsu e Tia	Dal 2013 (pagamento della prima rata ad aprile)
Annullamento mini-ruoli	Cancellazione automatica dei debiti fino a 2 mila euro iscritti a ruolo fino al 31 dicembre 1999 e non ancora riscossi	L'annullamento scatta il 1° luglio 2013
Aumento Iva	Incremento dell'aliquota ordinaria Iva dal 21% al 22%	Dal 1° luglio 2013
Contratti di produttività	Proroga della detassazione dei contratti di produttività	Dal 1° gennaio 2013 al 31 dicembre 2014
Detrazioni carichi di famiglia	Aumento delle detrazioni Irpef per i figli a carico	Dall'anno 2013 (dichiarazioni dei redditi 2014)
Deducibilità Irap	Incremento delle detrazioni forfetarie per i lavoratori assunti a tempo indeterminato e incremento delle deduzioni per i soggetti con valore della produzione fino a 181 mila euro	A decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2013 (quindi esercizio 2014 per i soggetti «solari»)
Certificati penali	Introduzione dell'imposta di bollo sui certificati penali	Dal 1° gennaio 2013
Accise carburanti	Messa a regime delle attuali aliquote di accisa su benzina e gasolio fissate dalle Dogane il 9 agosto 2012	Dal 1° gennaio 2013
Coop assistenziali	Variazioni al regime Iva agevolato per le cooperative assistenziali	Le novità si applicano alle operazioni effettuate sulla base di contratti stipulati dopo il 31 dicembre 2013
Mini-patrimoniale depositi e titoli	Previsione di un tetto di 4.500 euro sull'imposta di bollo dovuta dai soggetti diversi dalle persone fisiche	Dall'anno 2013
Auto aziendali	Riduzione dal 27,5% al 20% della deducibilità delle spese auto nell'esercizio di impresa, arti e professioni	Dal periodo d'imposta 2013
Riallineamento ex dl n. 185/2008 e dl n. 201/2011	Differimento di cinque anni degli effetti del regime delle imposte sostitutive	Gli effetti decorreranno rispettivamente dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2017 (invece che 2012); per i soggetti «solari», quindi, gli effetti decorrono dal 2018 in luogo del 2013
Assicurazioni	Aumento dell'imposta dovuta sulle riserve matematiche dei rami vita	<ul style="list-style-type: none"> Aumento dall'attuale 0,35% allo 0,5% per il 2012 (in deroga allo Statuto del contribuente); Aumento dall'attuale 0,35% allo 0,45% dal 2013 in avanti
Reddito dominicale e agrario	Rivalutazione del 15% degli importi ai fini delle imposte sui redditi (5% per gli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola)	Applicazione per i periodi d'imposta 2013, 2014 e 2015.
Ivie e Ivafe	Rinvio del primo anno di applicazione delle imposte sui beni immobiliari e mobiliari detenuti all'estero	Applicazione dall'anno 2012 (non più 2011): i versamenti già effettuati quest'anno per il 2011 saranno considerati come acconti per l'IVIE/IVAFE 2012
Gestioni individuali di portafoglio	Stop all'esenzione Iva. Applicazione dell'imposta con aliquota ordinaria sulle commissioni	L'Iva si applicherà alle operazioni effettuate a partire dal 1° gennaio 2013
Detrazioni soggetti non residenti	Proroga delle detrazioni per familiari a carico	Agevolazione applicabile anche per l'anno 2013
Cartelle pazze	Autotutela più forte per i contribuenti raggiunti da cartelle sbagliate. Annullamento di diritto in caso di inerzia di Equitalia o dell'ente creditore	Dal 1° gennaio 2013
Riscossione modesti importi	Semplificata a favore del fisco la procedura di riscossione. Stop automatico delle ganasse fiscali per i debiti fino a 1.000 euro (non più 2 mila euro)	Dal 1° gennaio 2013
«Garante» per la riscossione	Nascita di un Comitato di indirizzo e verifica dell'attività del gruppo Equitalia	L'insediamento avverrà con decreto attuativo del Mef (da emanarsi entro il 30 giugno 2013)

Il 2012 lascia in eredità molte questioni aperte. Giro di vite sugli oneri di urbanizzazione

Bilanci 2013 zeppi di incognite

I nodi: Imu, fondo di solidarietà, trasferimenti regionali

DI MATTEO BARBERO

L'esercizio finanziario che sta per iniziare si presenta, per i comuni, ricco di incognite quanto quello che sta per concludersi. Non a caso, la legge di stabilità 2013, appena approvata dal parlamento, ha rinviato di sei mesi (al 30 giugno) il termine per l'approvazione del prossimo bilancio di previsione.

Alcune delle questioni aperte nascono proprio da partite relative al 2012 non ancora chiuse. In primo luogo, entro il prossimo mese di febbraio si provvederà alla regolazione dei rapporti finanziari con lo stato a seguito della verifica del gettito dell'Imu (art. 9, comma 6-bis, del dl 174/2012). In ogni caso, il Mef ha chiarito che, in sede di consuntivo, gli enti dovranno confermare l'importo relativo al gettito stimato dal dipartimento delle finanze e che tale entrata convenzionale deve essere considerata valida ai fini del Patto.

Contestualmente, dovrebbe essere reso definitivo il riparto del taglio da 1.450 milioni previsto dall'art. 28 del dl 201/2011, anch'esso legato alla distribuzione territoriale dell'Imu.

Infine, entro il 31 marzo (termine perentorio) i comuni soggetti al Patto di quest'anno dovranno comunicare al ministero dell'interno (con modalità da stabilire entro il 31 gennaio) l'importo non utilizzato per l'estinzione o la riduzione anticipata del debito ai sensi dell'art. 8, comma 3, del dl 174, che verrà decurtato nel 2013. Tutte queste variazioni riguardano la competenza 2012, ma in termini di cassa incideranno sul 2013.

La nuova Imu

Lo «spacchettamento» dell'Imu deciso dalla legge di stabilità (con destinazione

ai comuni dell'intero gettito sugli immobili residenziali ed allo stato di quello relativo agli immobili produttivi), per quanto opportuno in una prospettiva di medio-periodo, nell'immediato pone altri punti interrogativi, essendo (inevitabilmente) accompagnato da un nuovo mecca-

nismo perequativo (il fondo di solidarietà comunale) che sostituisce il fondo sperimentale di riequilibrio (e i residui trasferimenti erariali) e che difficilmente sarà operativo prima del mese di maggio. Per la definizione dei relativi criteri di formazione e di riparto, infatti, è prescritta l'adozione di un dpcm che dovrà essere emanato (previo accordo in Conferenza stato-città e autonomie locali) entro il 30 aprile (in caso di mancato accordo il termine per l'emanazione scatta di 15 giorni).

Nelle more, il Viminale provvederà, entro il 28 febbraio, ad erogare un anticipo pari al 20% di quanto dovuto ai comuni per l'anno 2012 a titolo di fsr o di trasferimenti (a tal fine si assumerà come riferimento l'importo delle spettanze pubblicato alla data del 31 dicembre 2012). I successivi conguagli dovranno tenere conto di una lunga serie di parametri (costi e fab-

bisogni standard, dimensione demografica e territoriale, capacità fiscale ai fini Imu e distribuzione del relativo gettito, tagli ex art. 16 del dl 95), oltre che ovviamente, anche in tal caso, dell'esito delle verifiche sull'Imu 2012. Per evitare oscillazioni eccessive, la legge di stabilità ha previsto l'introduzione di una clausola di salvaguardia, che dovrebbe «limitare le variazioni, in aumento e in diminuzione, delle risorse disponibili».

Tares

Non pochi dubbi avvolgono anche il nuovo tributo comunale su rifiuti e servizi

indivisibili (Tares), che dal 1° gennaio sostituirà Tarsu, Tia1 e Tia2. Sui siti di diversi comuni, infatti, si trovano ancora istruzioni di pagamento ormai superate (in quanto riferite al precedente regime fiscale o tariffario), che vanno aggiornate quanto prima. Al riguardo, occorre tener presente che la Tares può essere pagata o in un'unica soluzione entro il mese di giugno o in modo rateizzato. I comuni possono decidere autonomamente il numero e la scadenza delle rate (la disciplina standard ne prevede 4, scadenti a gennaio, aprile, luglio e ottobre), ma per il 2013 la legge di stabilità ha previsto che il versamento della prima rata sia comunque posticipato ad aprile e che i comuni non possano anticiparlo, ma solo eventualmente differirlo.

Sempre per il 2013, inoltre, fino alla determinazione delle nuove tariffe, l'importo da pagare è commisurato a quanto versato nel 2012 a titolo di Tarsu o di Tia, salvo conguaglio, e il pagamento della quota per i servizi indivisibili è effettuato nella misura standard di 0,30 euro al metro quadrato fino all'ultima rata, allorché verrà effettuato il conguaglio riferito all'eventuale incremento della maggiorazione fino a 0,40 euro.

Trasferimenti regionali

Nebuloso è anche il destino trasferimenti regionali, che dal 2013 dovrebbero essere fiscalizzati e sostituiti da una compartecipazione all'addizionale regionale Irpef (e alla tassa automobilistica regionale per le province). Al momento, tuttavia, quasi nessuna regione ha provveduto (si veda *ItaliaOggi* del 23 novembre).

Oneri di urbanizzazione

Dal prossimo anno, infi-

ne, non potranno più essere applicati alla parte corrente della spesa i proventi degli oneri di urbanizzazione: non è stata, infatti, prorogata la deroga di cui all'art. 2, comma 8, della legge 244/2007, che ha quindi esaurito i suoi effetti nel 2012.

—© Riproduzione riservata— ■

I PRINCIPALI NODI

Imu 2012	Entro il mese di febbraio 2013 si provvederà alla regolazione dei rapporti finanziari tra lo stato e i comuni e al riparto definitivo del taglio di cui all'art. 28 del dl 201/2011 (1.450 milioni).
Riduzione del debito	Entro il 31 marzo 2013 i comuni soggetti al patto 2012 dovranno comunicare al ministero dell'interno (con modalità da stabilire entro il 31 gennaio) l'importo non utilizzato per l'estinzione o la riduzione anticipata del debito ai sensi dell'art. 8, comma 3, del dl 174/2012, che verrà decurtato sulla cassa relativa al prossimo anno.
Fondo di solidarietà comunale	I criteri di formazione e di riparto saranno definiti da un dpcm emanato previo accordo in Conferenza Stato-città e autonomie locali entro il 30 aprile (in caso di mancato accordo il termine per l'emanazione scatta di 15 giorni). Entro il 28 febbraio, il ministero dell'interno provvederà a erogare un anticipo pari al 20% delle spettanze 2012.
Tares	Dal prossimo 1° gennaio sostituirà Tarsu, Tia1 e Tia2. Per il 2013, la prima rata non potrà essere versata prima di aprile e i pagamenti in acconto saranno commisurati a quanto pagato nel 2012.
Fiscalizzazione dei trasferimenti regionali	Dovrebbe partire dal 2013 ma al momento quasi nessuna regione ha provveduto.
Oneri di urbanizzazione	Dal prossimo anno non potranno più essere utilizzati per finanziare spese correnti.

La Commissione europea approva il progetto dei ministri Passera e Barca per le regioni del Sud

Web veloce per i “dannati digitali” 520 milioni alle aree dimenticate

ALDO FONTANAROSA

ROMA — L'Europa li chiama “dannati digitali”. Sono cittadini e imprese che vivono in zone del Continente e della stessa Italia non raggiunte da uno straccio di banda larga. Peggio. In base a ai piani di investimento degli operatori delle tlc, la banda larga non arriverà mai nelle loro case e nei loro uffici. Ora questi italiani di serie B — che sono in 6 regioni: Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Sardegna, Sicilia — hanno una scialuppa cui aggrapparsi. Una scialuppa carica di 520 milioni.

La Commissione Europea invia all'Italia queste risorse che finora “dormivano” dentro il Fondo di Sviluppo Regionale (il famoso Fesr). Il via libera alla spesa è arrivato da Bruxelles il 19 dicembre sulla base di un progetto messo a punto dai ministri Passera (Sviluppo economico) e Barca (Coesione territoriale). Racconta Roberto Sambuco, capo Dipartimento per le tlc, tra i più stretti collaboratori di Passera: «Per la sua storia, il premier Monti ha sempre preteso una interlocuzione di qualità con gli uffici della Commissione Europea. E' motivo di soddisfazione che proprio la Commissione abbia definito il nostro progetto per la banda larga tra i migliori degli ultimi mesi, per chiarezza delle procedure e dei suoi obiettivi».

Le procedure, dunque. Grazie a periodiche consultazioni, il ministero dello Sviluppo economico ha ben chiare quali siano le “Aree bianche Ngan”. Si tratta delle zone dell'Italia meridionale e insulare che gli operatori di telecomunicazioni dichiarano di interesse commerciale nullo. La banda larga, in questi territori, sbarcherà non prima di tre anni, o magari mai. Eppure queste località hanno alcune infrastrutture utili al lancio della banda larga (come antenne o cavidotti). Il progetto ministeriale prevede che queste infrastrutture - parziali o abbandonate - siano recuperate.

I due ministeri hanno anche preparato una mappa delle zone dove la connessione Internet ul-

tra veloce meriterebbe di arrivare subito, perché sono presenti delle «industrie strategiche; poli tecnologici; scuole ed università; porti ed aeroporti; strutture sanitarie e tribunali». In base a questa mappa, i due ministeri potranno pubblicare dei bandi e invitare gli operatori di tlc a portare la banda larga esattamente lì, anche attraverso consorzi e alleanze. Gli investimenti necessari saranno divisi come tra buoni amici: una parte farà capo all'ente locale (Comune, Provincia, Regione) che si alimenterà ai 520 milioni messi a disposizione dell'Europa; e una parte invece dovrà venire dai privati. Gli operatori di tlc saranno liberi di puntare sulla tecnologia che preferiscono, e portare la fibra ottica nella casa del cliente, oppure fino alla loro cabina in strada. L'importante è che si tratti di una “banda che suona il rock”, capace di una velocità minima di 30 megabyte al secondo. Metà della popolazione, anzi, dovrà contare su una velocità di 100 megabyte al secondo. Prestazioni che i “dannati digitali” oggi possono soltanto sognare.

Casa, addio autocertificazione ecco le scadenze per mutui e bonus

Dichiarazione Imu entro il 4 febbraio, sei mesi per i supersconti

ROSA SERRANO

IL MATTONE non è "immobile". Il crollo del mercato residenziale incentiva i proprietari immobiliari a valutare con la massima attenzione alcune importanti scadenze di carattere normativo e fiscale che possono, fra l'altro, incidere sul valore dell'immobile.

Autocertificazione. Stop all'autodichiarazione in classe energetica G. Da oggi i proprietari di immobili di cattiva qualità energetica al momento della compravendita non potranno più autocertificare che l'edificio appartiene alla classe energetica più bassa. Il venditore potrà utilizzare una delle procedure che prevedono una diagnosi energetica semplificata svolta da un tecnico. Finora, con l'autocertificazione molti acquirenti non ricevevano nessuna indicazione sui futuri costi di gestione energetica, né informazioni su come migliorare, nella misura più conveniente, il rendimento energetico dell'edificio.

Sospensione rate mutui. Il 31 gennaio 2013 scade il termine per la presentazione delle domande per la sospensione, per almeno 12 mesi, delle rate dei mutui per eventi verificatisi entro il 31 dicembre 2012 come, ad esempio, perdita dell'occupazione o ingresso in cassa integrazione. I mutui non devono superare i 150.000 euro e devono essere relativi all'acquisto, costruzione o ristrutturazione dell'abitazione principale. Reddito imponibile massimo: 40.000 euro annui.

Dichiarazione Imu. È fissata al 4 febbraio 2013 la scadenza per la dichiarazione Imu sugli immobili che godono di agevolazioni o che registrano variazioni di imponibilità (per esempio se un terreno agricolo diventa area fabbricabile), e per i quali l'obbligo dichiarativo è scattato dal 1° gennaio 2012. La novità è che sul sito del dipartimento delle Finanze è disponibile la

versione della dichiarazione in formato pdf che permetterà ai contribuenti di compilare i campi direttamente dalla tastiera del proprio computer o tablet. La dichiarazione può essere presentata direttamente al Comune che ne rilascia ricevuta; spedizione postale, con raccomandata senza avviso di ricevimento; invio in modalità telematica tramite posta elettronica certificata.

Riforma del condominio. Il 18 giugno 2013 scatta la riforma del condominio. Numerose le novità. Ad esempio, l'assemblea condominiale potrà subordinare la nomina dell'amministratore alla presentazione ai condomini di una polizza individuale di assicurazione per la responsabilità civile per gli atti compiuti nell'esercizio del mandato. L'amministratore sarà obbligato all'apertura di un conto corrente bancario o postale intestato al condominio sul quale movimentare in via esclusiva le somme ricevute o erogate per conto del condominio stesso.

Bonus ristrutturazioni edilizie. Il 30 giugno 2013 scadranno le incentivazioni fiscali super a favore dei contribuenti che effettuano interventi di recupero edilizio: detrazione Irpef del 50% (anziché del classico 36%) e raddoppio del limite massimo di spesa (da 48.000 a 96.000 euro) per unità immobiliare.

Bonus risparmio energetico. Il bonus fiscale del 55% per interventi di riqualificazione energetica degli edifici esistenti potrà essere usufruito fino al 30 giugno 2013. Dopo tale data, l'agevolazione sarà sostituita con la detrazione fiscale del 36% prevista per le spese di ristrutturazioni edilizie che, dal 2012, non ha più scadenza.

Proroga sfratti. Prorogata fino al 31 dicembre 2013 la sospensione degli sfratti a favore degli inquilini appartenenti a categorie "disagiate". Confedilizia evidenzia che gli affitti incassati dai locatori nel periodo

di sospensione degli sfratti non sono imponibili ai fini delle imposte dirette, limitatamente ai Comuni di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Bari, Napoli, Palermo, Messina, Catania, Cagliari e Trieste, nonché ai Comuni ad alta tensione abitativa con essi confinanti.



Napoli, 13 dicembre 2012

- Ai Sig.ri **Sindaci e Assessori**
- Ai **Capigruppo consiliari**
- Ai **Responsabili di tutti i servizi**
- Al **Segretario Generale**

Loro Indirizzi

Oggetto: GESTIONI ASSOCIATE PICCOLI COMUNI - Bozza di Convenzione Unica

Come noto, entro il 31 dicembre i Comuni fino a 5.000 abitanti devono obbligatoriamente gestire in forma associata, tramite **convenzione** oppure in **unione di comuni**, almeno tre delle funzioni fondamentali e le restanti entro il 1° gennaio del 2014.

Lo ha stabilito l'articolo 19 della **legge n. 135/2012** con una **perentorietà che non tiene conto delle reali esigenze dei Piccoli Comuni, della progressiva riduzione dei trasferimenti erariali e delle preesistenti forme di cooperazione**. Senza trascurare le **difficoltà interpretative sull'applicazione di norme tra loro correlate**. Si pensi alle disposizioni in materia di **Centrali Uniche di Committenza** che prevedono ulteriori strumenti di cooperazione (quali ad esempio gli "accordi consortili") e agli obblighi di **gestione associata delle funzioni ICT** che hanno dato luogo ad esperienze associative tutte diverse e con basi dimensionali assai più ampie (CST ed ALI, ad esempio).

ASMEL (Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali) raccogliendo l'invito dei Soci, ha messo a punto, con l'autorevole parere del Professor Giuseppe Abbamonte (Presidente Società Italiana degli Avvocati Amministrativisti), uno schema di "**Convenzione Unica**" che vale a disciplinare l'esercizio associato di funzioni e servizi. La Convenzione è, infatti, la formula più agevole e flessibile di cooperazione in un contesto di valorizzazione delle autonomie locali.

È questa la strada che Asmel ha scelto di intraprendere per contrastare l'"**associazionismo coatto**" evidente **anticamera dell'Unione**. È superficiale sostenere che ci saranno risparmi con le Unioni quando in realtà si programmano nuove spese e si prevedono nuove poltrone da assegnare senza la consultazione popolare. Del resto, basti pensare che l'aumento della classe demografica fa scattare automaticamente l'obbligo delle figure dirigenziali, assolutamente precluse nei piccoli Comuni. In definitiva, attraverso questa strada si calpesta senza pudore l'autonomia gestionale dei Comuni.

Viceversa, lo schema predisposto configura un contenitore di accordi attuativi a "geometria variabile" che lascia ampio spazio al Comune per cooperare con chi meglio crede e laddove vede effettivi vantaggi. Peraltro, per la gran parte dei servizi ormai gestiti digitalmente non è neppure necessaria la contiguità territoriale visto l'affermarsi dei sistemi di Cloud computing (le nuvole informatiche).

Sul sito www.asmel.eu è possibile scaricare la Convenzione e la relativa bozza di delibera di consiglio ed è disponibile un servizio di assistenza operativa per gli adempimenti connessi scrivendo alla casella mail posta@asmel.eu. Cordiali saluti e buon lavoro.

Il Presidente

SEDE SOCIALE
Via Verdi, 2
21013 GALLARATE (VA)
Mail:posta@asmel.eu

SEDE SECONDARIA
Via Mombarone, 3
10013 BORGOFRANCO D'IVREA (TO)
P.E.C. posta@asmepec.it

SEDE OPERATIVA
Centro Direzionale, Isola G/1
80143 NAPOLI
Tel/Fax: 081-7879717 / 7879992

Lavoro. La competenza sul contratto

Nell'ufficio stampa della Pa il cocopro è sottratto al Tar

Guglielmo Saporito

Occorre rivolgersi al giudice del lavoro quando si dubita della correttezza della selezione di un **co.co.pro.** per l'**ufficio stampa** di un'azienda sanitaria. Lo sottolinea il Tar Catania con la sentenza 24 dicembre 2012 n. 3070, ripercorrendo le norme che prevedono la costituzione di tali uffici, finalizzati ai rapporti con i mezzi di informazione (articolo 9 della legge 150/2000).

Le aziende sanitarie, quando intendono dotarsi di un ufficio stampa, sono infatti equiparate ai privati, operando con una dimensione aziendalistica fin dall'entrata in vigore dell'articolo 3 comma 1-bis del decreto legislativo 502/1992. Dotarsi di un ufficio stampa e chiamare un co.co.pro. costituisce, quindi, esercizio di uno di quei «privato datore di lavoro» che la norma in tema di costituzione di rapporti di lavoro alle dipendenze di pubbliche amministrazioni (articolo 5 del decreto legislativo 165/2001), sottrae alla potestà pubblicistica, cioè al concorso pubblico. Se non vi è concorso, non vi è nemmeno giurisdizione Tar, bensì quella del giudice ordinario. In altri termini, prevale la natura privatistica del rapporto di collaborazione continuativa, anche se, come nel caso specifico, l'incarico è di durata biennale in quanto l'azienda sanitaria sceglie il responsabile del proprio ufficio stampa esprimendo un'autonomia imprenditoriale, sfuggendo alle procedure di concorso pubblico. L'azienda rimane soggetta al dovere di correttezza che vincola le pubbliche amministrazioni, ma la relativa verifica spetta al giudice del lavoro, applicando criteri generali quali la lealtà di comportamento, buona fede e imparzialità.

La vicenda decisa, proprio perché riguarda un'azienda sanitaria, si distingue dall'usuale ricorso dell'ente pubblico a collaborazioni coordinate professionali, che sono precedute da

una selezione pubblica (Tar Sardegna 1484/2009). Il vantaggio per il collaboratore scelto senza concorso termina con la scadenza dell'incarico, perché solo se vi è stata una procedura concorsuale per scegliere il co.co.pro. vi può essere (Cassazione 2568/2012) un'eventuale stabilizzazione senza concorso.

Veneto, i risparmi della Regione per aiutare i poveri



Nel bilancio 2013 previsti tagli a compensi e iniziative
Le somme saranno girate alle diocesi per i fondi di solidarietà

VENEZIA. Quanto il Veneto riuscirà a risparmiare tagliando i costi della politica e tutta una serie di poste, ritenute oggi improponibili, nel bilancio regionale 2013, sarà consegnato alle diocesi, quindi alle Caritas, e a quanti altri si prodigano per raccogliere fondi di solidarietà a sostegno degli impoveriti dalla crisi. «Arriveremo auspicabilmente a 5 milioni di euro già entro un mese», prevede Dario Bond, capogruppo del Pdl, presentando l'iniziativa insieme, guarda caso, a Pietrangelo Pettenò, capogruppo della Federazione della sinistra. L'aiuto alle diocesi, e alle Fondazioni bancarie, al volontariato, alle parti sociali che insieme s'impegnano da anni - come a Vicenza e a Padova - è infatti trasversale. «I primi 2 milioni e mezzo di tagli alla politica sono già assicurati», conferma Clodovaldo Ruffato (Pdl), presidente del consiglio regionale. A cassintegrati, disoccupati, piccole imprese in difficoltà, andranno quindi le somme ottenute

con la riduzione prevista di stipendi dei consiglieri e spese per i gruppi, oltre ai risparmi legati all'abolizione dei vitalizi. Qualche esempio: l'indennità di carica mensile scende dagli attuali 7.707,37 euro a 6.600, l'indennità di funzione ha un tetto massimo di 2.700 euro lordi per i presidenti di giunta e consiglio e minimo di 2.100 per vicepresidenti e segretari di commissione e revisori dei conti. Con l'aggiunta di voci del bilancio di previsione che saranno tagliate. Una per tutte, il finanziamento al Comitato per la promozione del tartufo veneto. Non si tratta però di un'offerta una tantum, ma - come ha spiegato il vicepresidente della giunta, Marino Zorzato - dedicheremo un apposito capitolo del bilancio di previsione al sostegno dei fondi di solidarietà già attivati - o che si intendano attivare - sul territorio regionale». Nulla a che vedere, dunque, con l'assistenzialismo; i contributi in distribuzione incentiveranno l'occupazione, da quella giovanile nelle imprese a quella dei soggetti più deboli nella

cura del territorio (piccole manutenzioni, per esempio), mediante voucher, borse-lavoro, progetti di pubblica utilità o percorsi di formazione sia in cooperative non profit che nelle aziende private. Ma perché vengono coinvolte le diocesi? Perché, spiegano Bond e Pettenò, «non vogliamo creare sovrapposizioni tra competenze regionali ed esperienze maturate sul territorio magari istituendo nuove sovrastrutture che andrebbero solo a rendere più lento e farraginoso il percorso di ascolto e di risoluzione delle problematiche, iter che - visto il carattere spesso di urgenza sia morale che materiale delle vicende umane sottese - deve essere il più immediato possibile». «Un'idea, questa, che mettiamo a disposizione di tutti, non vogliamo metterci alcun cappello politico», conclude il vicegovernatore Zorzato.

Francesco Dal Mas

» I bilanci familiari La denuncia dei consumatori: un'ondata di rincari per tutti i servizi

Multe, canone Rai e addizionali comunali

La stangata da 1.500 euro dell'anno nuovo

ROMA — Una serie di aumenti sono certi, dal canone Rai alle sanzioni sulle multe, dai francobolli su lettere e raccomandate alla nuova imposta sui rifiuti. Peseranno inoltre alcuni balzelli, come il bollo da 34,2 euro sui conti correnti e depositi con giacenza superiore a 5 mila euro e la minipatrimoniale pari allo 0,10% nel 2012 e allo 0,15% nel 2013 che si applica a fine anno su titoli e strumenti finanziari. Infine altri rincari sono solo stimabili, come quelli che colpiranno nel corso del prossimo anno tariffe pubbliche, spese per alimentari, carburanti. Oltretutto, dal prossimo luglio su parte dei consumi si abatterà l'incremento di un punto dell'aliquota Iva del 21%, che passerà appunto al 22%, per un maggior incasso del Fisco di circa 4,2 miliardi. Stimare quanto tutto ciò graverà sul bilancio di ogni famiglia è complicato, tuttavia ieri, come di consueto alla fine dell'anno, le associazioni dei consumatori Adusbef e Federconsumatori hanno diffuso i loro calcoli, che parlano di una stangata media di 1.490 euro a famiglia nel 2013. Le voci maggiori vengono dall'alimentazione (299 euro), dalle addizionali territoriali delle imposte (163 euro) e dai carburanti (132 euro). Un 2013 difficile, insomma. Nel Mezzogiorno ancora di più. Secondo il Check-up pubblicato ieri dalla Confindustria, nel Sud infatti, tra il 2007 e il 2012, la recessione ha colpito duro: 16 mila aziende scomparse, 330 mila occupati in meno, una caduta del Pil del 6,8% in termini reali.

Ma torniamo ai rincari. Dal 2013 andrà a regime l'imposta di bollo sui conti correnti e i libretti di risparmio e la patrimoniale sui prodotti finanziari. Eviteranno di pagare il bollo da 34,2 euro solo i titolari di conto base, quello che banche e Poste devono offrire per legge a chi ha un reddito molto basso (7.500 euro calcolato con l'Isee). Sono inoltre esenti i correntisti che possano esibire una giacenza media sotto 5 mila euro. Attenzione però, il tetto si calcola considerando tutti i rapporti intestati ad un'unica persona fisica aperti in una sola banca (conti e libretti di risparmio) e se si supera, ogni prodotto paga il suo bollo.

Il calcolo della tassa è inoltre influenzato dalla scadenza dei rendiconti. Se, per esempio, questa è trimestrale e solo in un trimestre la giacenza media ha superato i 5 mila euro, si pagherà un quarto del bollo, cioè 8,55 euro.

A fine anno si verterà anche lo 0,10% sul valore di tutti gli investimenti finanziari, comprese le polizze unit linked, i conti di deposito on line, i buoni fruttiferi postali dal valore di rimborso superiore a 5 mila euro. La differenza rispetto al bollo sui conti correnti è che non è in cifra fissa. La tassa, infatti, ha un minimo di 34,2 euro (come l'altro bollo) e un tetto di 1.200 euro. Nel 2013 si pagheranno 34,2 euro fino a un controvalore del portafoglio pari a 22.800 euro e lo 0,15% per controvalori superiori. L'anno prossimo debutterà anche la Tobin tax sulle transazioni finanziarie pari allo 0,12% sulle compravendite di titoli azionari italiani sui mercati regolamentati (0,22% nei mercati «over the counter», cioè non ufficiali). Sulle operazioni sui derivati si pagherà invece, dal prossimo luglio, in cifra fissa da 0,1 euro a 100 euro a operazione a seconda del valore nozionale dei contratti.

Altro dato certo è l'aumento del canone Rai, che passerà da 112 a 113,5 euro, un euro e mezzo in più, ma a fronte di un'evasione stimata al 27,4%, che sottrae ogni anno all'azienda circa 600 milioni di euro, che nessun governo è riuscito finora a recuperare nonostante le promesse fatte (per esempio mettendo il canone nella bolletta elettrica come in altri Paesi). Diventerà inoltre più caro subire una multa per violazione del codice della strada. Salgono infatti del 6% le sanzioni e quindi, per fare qualche esempio, la multa per divieto di sosta passerà da 39 a 41 euro e quella per eccesso di velocità da 159 a 168 euro. Rincarano di 10 centesimi i francobolli sulle lettere (da 60 a 70) e di 30 quelli sulle raccomandate (da 3,30 a 3,60 euro). Nel 2013 debutterà anche la Tares, la nuova imposta sui rifiuti che sostituirà Tarsu e Tia. Sarà più onerosa soprattutto per le famiglie più numerose mentre i single potrebbero risparmiare qualcosina. I consumatori stimano comunque un ag-

gravio medio per famiglia di 64 euro. Per i carburanti si spenderanno invece 132 euro in più ai quali si sommeranno altri 44 euro per il riscaldamento. Più modesti gli aumenti previsti per le bollette: in media 39 euro in più per il gas, 26 per l'acqua e 11 per la luce. Bisognerà mettere invece in preventivo 31 euro in più per le tariffe aeroportuali, 38 per i pedaggi autostradali 61 per le assicurazioni rc auto e 83 euro per treni e trasporti locali.

Enrico Marro

La lotta all'evasione

Redditometro e controlli ecco il piano

Luca Cifoni

Un 2012 avviato a chiudersi con un recupero di evasione che si prevede sostanzialmente in linea con l'anno precedente e un nuovo anno caratterizzato dal debutto di altri strumenti come il redditemetro, atteso al via operativo tra marzo e aprile. Ma anche passi avanti sul fronte della semplificazione, con circa 35 adempimenti che dovrebbero essere cancellati o drasticamente semplificati. Per l'Agenzia delle Entrate sono stati dodici mesi intensi, non privi di polemiche che a volte si sono trasformate in veri e propri atti di ostilità verso chi lavora nell'amministrazione fiscale. Ma è stato anche un anno caratterizzato da buoni risultati sul fronte della lotta all'evasione, come conferma Salvatore Lampone, direttore centrale dell'Accertamen-

«Ai primi di dicembre - spiega Lampone - gli incassi da recupero dell'evasione erano arrivati a quota 11 miliardi; c'è stata una lieve flessione degli incassi da ruoli, quelli che passano per Equitalia, dovuta da una parte alle note vicende di cronaca, dall'altra a un effetto delle rateizzazioni, che riducono le entrate nella prima fase». È in miliardi la cifra incassata dalla lotta all'evasione nel 2011: il fisco punta a confermarla.

Negli ultimi anni c'è stato un costante progresso degli importi recuperati dalla lotta all'evasione fiscale. Nel 2007 i miliardi recuperati erano stati complessivamente 6,4, l'anno dopo sono stati sfiorati i 7. Nel 2009 un buon balzo in avanti, con 9,1 miliardi in cassa, e poi ancora miglioramenti successivi: 11 miliardi nel 2010 e 12,7 lo scorso anno. Contemporaneamente è aumentata la quota derivante dalle attività di accertamento vero e proprio, che ora sono preponderanti rispetto ai controlli automatizzati.

Quest'anno forse mancherà il nuovo record assoluto ma l'obiettivo è comunque il consolidamento del lavoro già fatto. «I dati definitivi li potremo avere a metà gennaio - argomenta il direttore dell'Accertamento - ma penso si possa parlare di una sostanziale stabilità complessiva, che deriva anche dal calo dei

ruoli per i noti eventi che hanno rallentato la riscossione di Equitalia, in parte compensato dal buon andamento della riscossione da prevenzione e contrasto».

Nel 2013 poi ci saranno nuovi strumenti di azione in mano agli uomini del fisco: è attesa l'entrata a regime del redditemetro, che già da tempo è oggetto di discussioni e di timori. In queste ultime settimane l'attenzione si è concentrata sul Redditest, il software messo a disposizione del contribuente per permettergli di verificare autonomamente la corrispondenza tra reddito dichiarato e spese sostenute. Nelle intenzioni si tratta di uno strumento di orientamento, assolutamente non obbligatorio. «Per noi - spiega ancora Lampone - dovrebbe servire soprattutto a fare educazione, sensibilizzazione, in una logica di superamento del precedente principio della presunzione, che in passato ha portato anche a qualche risultato aberrante».

Ma se il Redditest è appunto solo un test, quando partirà il redditemetro vero e proprio? «Concretamente, tra marzo ed aprile. Il provvedimento è alla firma del ministro in questi giorni, poi servirà qualche settimana per adeguare le procedure ed anche per preparare adeguatamente il personale dell'Agenzia al nuovo approccio».

Visto che l'accertamento fiscale va indietro fino a cinque anni, nel 2013 saranno sotto la lente redditi e spese a partire dal 2009. L'azione di controllo si potrà avvalere della disponibilità dal 2011 in poi delle nuove informazioni che confluiranno nell'anagrafe dei conti bancari. Ma all'Agenzia l'attenzione sarà anche sul dialogo con il contribuente, con una procedura che richiede tra l'altro il doppio contraddittorio in caso di valori apparentemente anomali ma potenzialmente spiegabili da mille situazioni particolari.

108. È il numero degli adempimenti messi sotto osservazione dall'Agenzia delle Entrate: un terzo saranno eliminati. Una parte relevantissima della credibilità del fisco italiano si gioca però sul terreno della semplificazione. Il peso degli oneri materiali,

della perdita di tempo, è avvertito quasi quanto quello finanziario delle imposte da versare. In questi anni qualcosa è stato fatto ma i contribuenti si aspettano molto di più. L'ultima iniziativa dell'Agenzia è la definizione di una lista di 108 adempimenti da rivedere. Dentro ci sono le varie comunicazioni da fare al fisco, le dichiarazioni da presentare, insomma i vari appuntamenti con l'amministrazione che scandiscono il calendario delle imprese o anche dai cittadini, non sempre per una reale necessità.

«Abbiamo avviato con le associazioni di categoria un lavoro di mappatura per individuare gli adempimenti inutili o troppo onerosi o duplicati. Su 108 ne sono stati individuati 35 da eliminare o semplificare drasticamente».

Per alcuni saranno sufficienti circolari o altri provvedimenti della stessa Agenzia, che potranno essere adottati rapidamente in via amministrativa; per qualcuno servirà invece un intervento legislativo e dunque bisognerà attendere l'insediamento delle nuove Camere.

Rating 24

LE PROPOSTE SUL FISCO IMMOBILIARE

Il confronto dei programmi

Nell'agenda Monti nessun richiamo all'imposta il Pd vuole rimodularla, il Pdl cancellarla

La ricetta dell'ex premier

«Compensare gli introiti alzando di poco la tassazione su alcol, tabacchi e giochi»

LA NOSTRA
AGENDA
DIECI IDEE
PER IL PAESE

1 BUCROCRAZIA

Meno autorizzazioni ed sovrapposizioni tra livelli amministrativi per tornare a investire in attività produttive

2 PRESSIONE FISCALE

Avviare un percorso virtuoso per alleggerire il carico fiscale e tornare a crescere. Agendo su evasione e tagli di spesa

3 SEMPLIFICAZIONI FISCALI

Subito un quadro normativo certo per i contribuenti. E regole meno arbitrarie per gli accertamenti

4 RICERCA

Prioritario lo sviluppo della ricerca attraverso un credito d'imposta sugli investimenti vero, automatico e rilevante

5 INFRASTRUTTURE

Incentivi per le opere a finanziamento privato, rifinanziare il piano città e scrivere un codice degli appalti più semplice

6 LAVORO

Flessibilità in entrata: rivedere la riforma Fornero per evitare «vincoli eccessivi». Sgravi strutturali su produttività

7 ISTRUZIONE

Accorciare da 13 a 12 il percorso di studi per adeguarsi ai competitor europei e recuperare risorse

8 MEZZOGIORNO

Obiettivi misurabili per l'utilizzo dei Fondi Ue 2014-2020. Ristristorare le doti Fas solo per investimenti

9 FINANZA

Fondi di investimento per la capitalizzazione delle Pmi quotate. Regole semplici per le quotazioni e "quotande" in Borsa

10 RIFORME ISTITUZIONALI

Superamento del bicameralismo perfetto e taglio di almeno un terzo dei parlamentari. Subito una nuova legge elettorale

Imu, resta il nodo delle coperture

Sulla prima casa vale 4 miliardi - Corte dei conti: esaurita la spinta dai giochi, gettito aleatorio

Marco Mobili

ROMA

L'Imu ha rubato il palcoscenico della nuova tornata elettorale. E sulla tassazione degli immobili le distanze tra gli schieramenti politici sembrano abissali e già delineate. Si va dall'abolizione dell'Imu sulla prima casa alla sua rimodulazione con l'aggiunta di un prelievo ad hoc sui grandi patrimoni. Spostamento del prelievo sui grandi patrimoni praticabile anche per Monti ma che, come si legge nella sua "agenda", dovrà andare a ridurre il cuneo fiscale. Certo è che la "battaglia elettorale sull'Imu" si giocherà, come è già accaduto nel 2008 con la vecchia Ici (si veda il servizio in basso), sulle coperture.

Nell'agenda Monti l'Imu, introdotta un anno fa proprio dal professore con il salva-Italia, non è mai menzionata. E non può essere cancellata, come ha spiegato lo stesso Premier nella conferenza stampa di fine anno. Se sarà tolta, senza altre grandissime operazioni di politica economica, «chi verrà al governo un anno dopo dovrà rimetterla doppia». Nel capitolo "fisco" si legge chiaramente che lo spostamento del carico fiscale sui grandi patrimoni e sui consumi dovrà andare a riduzione del carico fiscale che grava su lavoro e impresa.

Sulla patrimoniale punta anche il Pd. Dove però, come spiega Stefano Fassina, l'obiettivo è quello di spostare il prelievo sui grandi patrimoni oltre 1,2 milioni, ma per finanziare una completa rimodulazione dell'Imu. A partire dalla sua eliminazione per le prime case di valore basso e un alleggerimento per quelli medi. C'è poi da rivedere il prelievo sui beni strumentali delle piccole e micro imprese. «L'Imu - precisa Fassina - è un'imposta aciclica che grava anche su chi è in perdita e che spesso ha difficoltà di accesso al credi-

to». Secondo il Pd, inoltre, la rimodulazione dell'Imu non potrà prescindere dalla riforma del catasto anche per superare, conclude Fas-

CORREZIONI PER LE PMI

Fassina (Pd): «Il prelievo sui beni strumentali delle piccole e micro imprese va rivisto. Il tributo è aciclico e grava anche su chi è in perdita»

sina, le sperequazioni create con la rivalutazione forfettaria delle rendite catastali introdotta sempre dal salva-Italia.

L'abolizione dell'Imu sulla prima casa è invece il cavallo di battaglia del Pdl. Lo stesso Cavaliere ieri, intervenendo alla trasmissione televisiva Uno Mattina, ha precisato che «chi afferma che non si può abolire l'Imu non capisce nulla di economia e di contabilità dello Stato». È già pronto un disegno di legge, ha spiegato Berlusconi, che compensa i minori introiti «aumentando di poco alcol, tabacchi, scommesse e giochi». Trovare 4 miliardi «sarà un gioco da ragazzi».

Ma sarà comunque un bel rompicapo. Corte dei Conti, Ragioneria generale ed Eurostat hanno bocciato questo tipo di coperture finanziarie, spesso usate in Parlamento per coprire modifiche ai recenti provvedimenti legislativi (Dl sviluppo, terremoto, legge di stabilità). Nella relazione sulla finanza pubblica del 2012 la Corte ha evidenziato la saturazione del mercato dei giochi. Il 56,2% della raccolta, arriva ormai da new slot e Vlt. Gli altri segmenti, fatta eccezione per i Gratta e vinci, mostrano segnali di flessione con effetti sulle entrate erariali. Queste ultime difficilmente ormai si potranno

no attestare su livelli di molto superiori a quelli già raggiunti. Per altro come testimoniano le prime elaborazioni sui dati ufficiali dei Monopoli delle agenzie specializzate come Agipronews, pur con una crescita della raccolta complessiva del 7,6% rispetto al 2011, quest'anno l'Erario dai giochi incasserà circa il 3% in meno.

Stesso discorso dal mondo del tabacco dove sul calo del 7,5% ha influito anche l'aumento dell'Iva al 21%. L'effetto prodotto è stato quello di spostare le scelte del consumatore su prodotti dai costi più contenuti, sul trinciato (le sigarette fai da te) o sul mercato illegale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Programmi a confronto

L'AGENDA MONTI

Un'imposta «incancellabile»

Nell'agenda Monti, l'imposta municipale unica – introdotta un anno fa proprio dal professore con il decreto salva-Italia – non è mai esplicitamente menzionata. Nel capitolo "fisco" si parla più generalmente di spostamento del carico fiscale sui grandi patrimoni e sui consumi che dovrà andare a «riduzione del carico fiscale» che oggi grava su lavoro e impresa. Ma la sua posizione sull'Imu il premier l'ha chiaramente ribadita nel corso della conferenza stampa di fine anno. L'imposta resta incancellabile e se sarà tolta, senza altre grandissime operazioni di politica economica, «chi verrà al governo un anno dopo dovrà rimetterla doppia».

LE PROPOSTE DEL PD

Rimodulazione e riforma catasto

L'obiettivo del Pd è quello di spostare il prelievo sui grandi patrimoni oltre 1,2 milioni di euro, per finanziare una «rimodulazione» dell'Imu. A partire dalla sua eliminazione per le prime case di basso valore fino a un alleggerimento per i valori medi. La rimodulazione dell'Imu non potrà prescindere dalla riforma del catasto anche per superare le sperequazioni introdotte con il salva-Italia. Già il Governo Prodi, che vinse le elezioni nel 2006, effettuò un primo intervento sull'Ici (che di fatto è stata sostituita dall'Imu): un alleggerimento dell'imposta sulla prima casa, pari all'1,33 per mille, aggiuntivo rispetto alle altre detrazioni, fino ad un massimo di 200 euro.

LE PROPOSTE DEL PDL

Via il prelievo sulla prima casa

La cancellazione dell'Imu sulla prima casa è il cavallo di battaglia del Pdl. «Chi afferma che non si può abolire l'Imu non capisce nulla di economia e di contabilità dello Stato», ha detto Silvio Berlusconi. L'ex premier punta a compensare i minori introiti dell'imposta sulla casa «aumentando di poco alcol, tabacchi, scommesse e giochi». Trovare 4 miliardi euro «sarà un gioco da ragazzi». Già nel 2008, mantenendo la promessa fatta in campagna elettorale, il Governo Berlusconi abolì l'Ici (di fatto sostituita dall'Imu). Tuttavia, quasi in contemporanea, iniziò la protesta dei Comuni, che lamentavano difficoltà di cassa dovute ai ritardi dei trasferimenti compensativi

Il precedente. Nonostante le compensazioni effetti pesanti sulle casse comunali dall'abolizione della vecchia imposta nel 2008

Ereditato dall'Ici «buco» di 423 milioni

Gianni Trovati
MILANO

Visto con la prospettiva della finanza pubblica, il primo effetto dell'abolizione in due tappe dell'Ici sulle abitazioni principali avviata nel 2007 da Prodi e completata l'anno dopo da Berlusconi fu un buco nei conti comunali da 423 milioni di euro. L'addio all'imposta era stato accompagnato da un complesso meccanismo di certificazioni, in cui i sindaci erano chiamati ad attestare la perdita di gettito del proprio Comune per ottenere la compensazione da parte dello Stato (e quindi della fiscalità generale): i sindaci chiarirono di aver perso 3.024 milioni, ma per compensarli lo Stato ne aveva messi a preventivo solo 2.604, cioè il 14% in meno. A Roma e Napoli mancavano 23 milioni di euro, a Milano 18,2 e a Torino 11,4, ma ogni Comune doveva fare i conti con un buco pro-

MECCANISMO COMPLESSO

I sindaci dichiararono di aver perso 3 miliardi, ma lo Stato per compensare le mancate entrate ne aveva messi a preventivo solo 2,6

porzionale al numero delle abitazioni del territorio.

Il braccio di ferro sui numeri fra sindaci e Governo durò un anno, l'incertezza sui conti fu ancora più resistente, e fortuna volle che insieme all'abolizione dell'Ici il primo decreto del Governo Berlusconi avesse bloccato le aliquote delle addizionali locali «in attesa dell'attuazione del federalismo». Una fortuna relativa, perché molte delle tensioni che non si poterono scaricare sul Fisco locale trovarono compensazione nelle tariffe. Risultato: a fine 2009 il servizio rifiuti costava in media il 29,1% in più di 5 anni prima, l'acqua era cresciuta del 26,4%, gli asili nido del 12,3%. Insieme alle multe, le tariffe erano rimaste infatti le uniche voci libere dal «congelamento fiscale», e con i punti interrogativi sulle entrate moltiplicati dall'abolizione dell'Ici accentuarono la corsa iniziata negli anni precedenti.

Chi cerca la prova del nove del rapporto perverso fra incognite nelle compensazioni statali, del resto, la può trovare anche nella breve storia dell'Imu. Le compensazioni fra i tagli effettivi ai fondi statali e l'extraggettito stimato dal ministero dell'Economia hanno riaperto fra sindaci e Governo una guerriglia sulle cifre analoga a quella del 2008, con il risultato che le incertezze sulle entrate hanno contribuito a spingere verso l'alto proprio le aliquote dell'Imu, in particolare sugli immobili diversi dall'abitazione principale. Un nuovo balletto fra abolizione dell'Imu sulla prima casa e indennizzi calcolati dallo Stato rischierebbe di essere pagato dagli stessi contribuenti con aumenti dell'imposta sugli altri immobili o dell'addizionale Irpef, anche perché nel frattempo il blocco delle addizionali è stato cancellato anche se nei fatti il federalismo non è stato attuato.

Proprio per superare questi inciampi, la legge di stabilità ha appena ridisegnato l'Imu assegnando ai Comuni l'intera imposta su abitazioni, terreni e negozi, e allo Stato quella su capannoni e alberghi (anche se con possibile maggiorazione comunale). Ed è il collegamento fra ente impositore e servizi da finanziare a far tassare l'abitazione principale agli enti locali di quasi tutta Europa.

La particolarità italiana, dopo l'Imu, è nel peso delle imposte sul mattone, seconde solo a quelle francesi (si veda Il Sole 24 Ore del 17 dicembre). A gonfiarlo, però, è stata soprattutto l'Imu «ordinaria», che ha più che raddoppiato i conti rispetto all'Ici per imprese e negozi già alle prese con la crisi dei consumi.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legge di stabilità. Annullati i debiti sotto i 2mila euro iscritti a ruolo prima del 2000 e non recuperati entro giugno 2013

Colpo di spugna sulle mini-cartelle

La cancellazione opererà d'ufficio senza l'istanza del contribuente

Luigi Lovecchio

Due **condoni**, uno per i contribuenti e l'altro per gli **agenti della riscossione**. È questo il contenuto dei commi 527 e 528 della legge di stabilità dedicati alla riscossione. Peraltro, la sanatoria riferita alle società di Equitalia porta con sé anche una "cripto sanatoria", piuttosto significativa, in favore dei debitori iscritti a ruolo (si veda l'altro articolo in pagina).

La norma prevede che, una volta decorsi sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, tutti i crediti di importo non superiore a 2mila euro, derivanti da ruoli resi esecutivi fino al 31 dicembre 1999, sono annullati di diritto. Concorrono alla determinazione del suddetto limite di importo il capitale, gli interessi e le sanzioni. Ne deriva che l'aggio dell'agente della riscossione non rileva ai fini della individuazione delle posizioni da annullare. La disposizione non discrimina alcuna tipologia di entrata. Questo significa che l'ambito oggettivo della sanatoria include somme di qualsiasi natura. Non solo tributi erariali o locali, quindi, ma anche, ad esempio, multe stradali, contributi previdenziali, rette scolastiche e quant'altro.

Non vi è inoltre alcuna indicazione in ordine alla possibilità che la cartella sia stata oggetto di impugnazione. Stante la generalità della disposizione di legge, ciò dovrebbe comportare che anche i ruoli in contenzioso rientrino nella procedura di annullamento. Si ritiene invece che le cartelle derivanti dalle iscrizioni a ruolo provvisorie, in pendenza di ricorso avverso gli avvisi di accertamento, non

L'AMBITO

La sanatoria include somme di qualsiasi natura Non solo tributi erariali e locali ma anche contributi e contravvenzioni stradali possano ricondursi alla disci-

plina in esame, perché in questo caso il credito da considerare è quello accertato.

Ciò che conta è che si tratti di cartelle non pagate alla data di efficacia della novella. Considerato che la norma determina l'effetto di annullamento del ruolo solo al decorso dei sei mesi, lo stato di morosità dovrà essere verificato alla fine di giugno 2013. Ne consegue che se nei prossimi mesi l'agente della riscossione riesce a recuperare il credito l'annullamento non potrà operare.

L'annullamento opera d'ufficio, senza che vi sia necessità di un'istanza del debitore. È prevista l'emanazione di un apposito decreto delle Finanze, ma solo allo scopo di indicare le modalità per la cancellazione dei ruoli dalle scritture contabili degli enti interessati e per il recupero delle spese anticipate dagli agenti della riscossione.

Per stabilire se la cartella rientra tra quelle potenzialmente azzerabili occorre verificare se il ruolo è stato reso esecutivo sino al 31 dicembre 1999. Se l'informazione non è ricavabile dalla lettura della cartella bisogna accertarsene presso l'agente della riscossione competente territorialmente.

Non deve peraltro sorprendere il riferimento a ruoli che risalgono ad una epoca che dovrebbe essere coperta dalla prescrizione ordinaria decennale. Come sopra evidenziato, una possibilità è che si tratti di cartelle in contenzioso. Va inoltre ricordato che una volta che è stata notificata la cartella nei termini di legge la successiva procedura esecutiva è regolata dai termini di prescrizione, di norma, decennali. Tali termini possono tuttavia essere interrotti dalla notifica di un atto di messa in mora, con l'effetto che riprende a decorrere un ulteriore periodo di prescrizione.

L'altra novità che interessa i contribuenti riguarda le riscossioni coattive per importi non

superiori a mille euro. Si prevede che per le riscossioni avviate a partire dalla data di entrata in vigore della legge le azioni cautelari e esecutive dell'agente della riscossione non possono essere attivate prima che siano decorsi 120 giorni dall'invio per posta ordinaria di un avviso contenente il dettaglio del ruolo. Ai fini del rispetto della suddetta soglia massima di 1.000 euro occorre sommare tutti i debiti iscritti a ruolo alla data in cui si attiva la procedura esecutiva. Durante il suddetto periodo di moratoria, non si può neppure procedere all'iscrizione del fermo amministrativo dei veicoli. Nel contempo, è stata abrogata la disposizione che prevedeva che per riscossioni non superiori a 2.000 euro l'agente della riscossione aveva obbligo di inviare due avvisi bonari, dei quali il secondo non prima di sei mesi dal primo.

Agenzia delle Entrate. La risoluzione Prima casa, il Fisco «perdona» chi vende prima di cinque anni

Angelo Busani
Carlo Maria Canali

Il contribuente che abbia venduto, prima del decorso di un quinquennio dalla data del rogito d'acquisto, una abitazione acquistata con l'agevolazione "prima casa", non incorre nella decadenza dall'agevolazione (e nelle relative sanzioni) se non compra una nuova abitazione principale entro un anno dalla vendita qualora, entro tale anno, presenti al fisco un'istanza di rinuncia all'acquisto di una nuova casa: in tale ipotesi, il fisco recupera solo la differenza d'imposta (tra quella calcolata in misura ordinaria e quella pagata in misura agevolata) e non applica la sanzione pari al 30% della differenza tra l'imposta ordinaria e quella agevolata.

È quanto stabilito nella risoluzione n. 112/E del 27 dicembre 2012 dell'agenzia delle Entrate, la quale rappresenta un'occasione di uniformare i comportamenti finora difformemente praticati su questa materia dagli uffici periferici, in assenza di un orientamento ufficiale a livello nazionale: in taluni, infatti, si seguiva la tesi ora sposata dalla Entrate, in altri invece l'istanza del contribuente non veniva ritenuta atta a impedire l'applicazione della sanzione a causa della decadenza dall'agevolazione provocata dalla vendita infraquinquennale non seguita da un nuovo acquisto entro un anno dal rogito di vendita.

L'orientamento recato nella risoluzione n. 112/E viene argomentato sulla considerazione che si tratta di un caso in cui il contribuente ha assunto un impegno (l'acquisto di una nuova casa) che non vuole o non può mantenere: la dichiarazione di non adempiere l'impegno assunto, se formulata entro l'anno "di grazia" (quello cioè nel corso del quale dovrebbe avvenire il riacquisto che evita la decadenza dall'agevolazione) è dunque valevole al fine di evitare la sanzione al contribuente e di consentirgli di subire solo il recupero dell'imposta ordina-

riamente dovuta.

Ciò che al contribuente invece non è consentito è, secondo le Entrate, di rinunciare all'agevolazione "prima casa" una volta che egli l'abbia conseguita avendone maturato i presupposti: il caso si può presentare quando, comprata una "prima casa", se ne voglia comprare un'altra, di maggior valore, senza vendere la precedente (se fosse possibile rinunciare all'agevolazione precedentemente goduta su un minore imponibile, sarebbe infatti vantaggioso avvalersi nuovamente dell'agevolazione, poiché lasi otterrebbe su un imponibile maggiore). Per l'Agenzia infatti è ancora valido l'orientamento della Cassazione (sentenza 28 giugno 2000 n.

IL VINCOLO

Chi non acquista un nuovo immobile deve presentare istanza e si vedrà ricalcolare l'imposta senza sanzione

8784) per il quale non è possibile conseguire l'agevolazione prevista per l'acquisto della "prima casa" previa rinuncia ad un precedente analogo beneficio, in quanto la dichiarazione di voler fruire del beneficio «non è revocabile per definizione, tanto meno in vista di un successivo atto di acquisto».

La risoluzione n. 112/E offre infine un ultimo spunto, confermando che il contribuente, decorso l'anno "di grazia" senza aver presentato l'istanza di rinuncia di cui sopra si è parlato, può comunque avvalersi del ravvedimento operoso e quindi beneficiare di una riduzione della sanzione del 30 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutto quello che i comuni devono sapere per prepararsi all'appuntamento del 1° gennaio

Il 2013 sarà l'anno della Tares

Rifiuti e servizi unificati in un unico tributo comunale

Pagina a cura
DI BENITO FUOCO
E NICOLA FUOCO

Dal 1° gennaio 2013 sono soppressi tutti i prelievi relativi alla gestione dei rifiuti e in tutti i comuni del territorio nazionale viene introdotto il tributo comunale sui rifiuti e sui servizi. La conoscenza della produzione dei rifiuti prodotti dalle utenze all'interno di un determinato territorio, sia in termini quantitativi che qualitativi, oltre a consentire di effettuare una

corretta gestione dei servizi di igiene urbana, consentirà di valutare, in maniera diretta e secondo il principio del «chi più produce, più paga», il corrispettivo che ciascuna utenza dovrà versare al soggetto che di tale gestione si occupa.

Il calcolo della Tares dovrà essere effettuato sulla base dell'80% della superficie ca-

tastale; tuttavia, per consentirne una effettiva applicabilità dal 1° gennaio 2013, una recente disposizione prevede che, in via di prima applicazione, per gli immobili che non hanno una superficie catastale aggiornata, l'Agenzia del territorio determini una superficie convenzionale.

In via transitoria, dal primo gennaio 2013 si potranno applicare le disposizioni del dpr 158/99 con una maggiorazione di 0,30 euro per metro quadrato a copertura dei costi.

I comuni potranno, con delibera del consiglio, modificare la maggiorazione fino a 0,40 euro anche in virtù della ubicazione e della tipologia dell'immobile. Sono previste anche riduzioni (nella misura massima del 30% nel caso di a) abitazioni con un unico abitante; b) abitazione per uso stagionale; c) cittadini proprietari residenti all'estero per più di sei mesi; d) fabbricati rurali a uso abitativo.

cati rurali a uso abitativo.

Una ulteriore riduzione (non superiore al 40% spettata per le zone in cui non è effettuata la raccolta) ovvero nel caso di smaltimento in proprio dei rifiuti assimilati. Il calcolo del tributo avviene sulla base di tabelle allegate al regolamento approvato dal comune. Tali dati possono essere dedotti da una serie di specifiche tabelle allegate alla citata normativa oppure in modo più preciso e razionale eseguendo misure sperimentali dirette nell'ambito territoriale di applicazione della Tares.

Le procedure di calcolo prevedono accertamenti sperimentali per quantificare la produzione dei rifiuti da parte delle diverse tipologie di utenza, e richiedono una sperimentazione attiva capace di portare a regime la corretta gestione e applicazione del tributo.

— © Riproduzione riservata — ■

Tra tasse e tariffe in arrivo una stangata di 1490 euro

GIULIA PILLA

Neanche il tempo di metabolizzare il salasso dell'Imu che è già tempo di pensare ad altri, pesanti esborsi. Tra i tanti pronostici che le famiglie possono fare sull'anno che sta arrivando, quello di un alleggerimento dei prezzi, delle tariffe o delle tasse non è contemplato: Adusbef e Federconsumatori hanno messo in fila i vari rincari e calcolato che la stangata a famiglia sarà poco meno di 1500 euro.

Si va dall'aumento minimo del canone Rai, +1,5 euro che porterà il tributo a 113,50 euro all'aumento delle tariffe aeroportuali +8,5 euro a biglietto, «per finanziare a spese dei passeggeri, investimenti degli aeroporti di Roma che daranno profitti privati», denunciano le associazioni dei consumatori.

La lista continua con gli aumenti delle tariffe postali, da un minimo di +15% a +40% per la posta prioritaria, del 58,3% per il Bancoposta il cui canone annuo, salirà da 30,99 a 48 euro ed il costo degli assegni, prima gratis portati a 3 euro (a luglio i bollettini erano rincarati del 18% passando da 1,10 ad 1,30 euro). In questo caso Adusbef e Federconsumatori punta-

no l'indice contro l'Agcom, Autorità per la garanzie nelle comunicazioni che avrebbe «firmato sottobanco» i rincari «nel clima pre-festivo per contenere la rabbia dei cittadini-utenti».

Pesantissima è la voce Tares, la nuova tassa sui rifiuti e servizi che va a sostituire la Tarsu e la Tia e che doveva entrare in vigore a gennaio. È stata fatta slittare al primo aprile forse per evitare l'acuirsi del malcontento in prossimità delle elezioni: la Tarsu costerà infatti il 25% in più ovvero 64 euro. In ascesa anche i prezzi degli alimentari (+5%, 299 euro in più legati all'incremento dei prezzi internazionali delle derrate), l'RcAuto (+5%, 61 euro in più), le tariffe profes-

•••

Rincareranno Tares e Rc-auto, gli alimentari fino al canone Rai e ai servizi postali

sionali e artigianali (114 euro in più), oltre alle bollette di luce e gas, anche se in modo più contenuto rispetto al 2012, e dell'acqua, la cui tariffa sarà presto aggiornata dall'Autorità per l'energia.

La previsione dei rincari, calcolati

dall'Osservatorio di Federconsumatori deriva da alcuni considerazioni come «il mantenimento o aumenti contenuti dei costi energetici dopo quelli elevati del 2012, aumenti dei prezzi internazionali delle derrate alimentari, pesanti ricadute su prezzi e tariffe derivanti da Imu applicata sui settori produttivi e l'aumento dell'Iva a partire da luglio».

Il risultato «sarà drammatico». La stangata prevista è di +1.490 euro a famiglia.

«Aumenti insostenibili» che determineranno nuove e pesantissime ricadute sulle condizioni di vita delle famiglie e sull'economia che registrerà, verosimilmente, una ulteriore contrazione dei consumi.

«Le parole d'ordine per risollevare le sorti delle famiglie e dell'intera economia sono: ripresa della domanda di mercato, liberalizzazioni, nonché investimenti per l'innovazione e lo sviluppo tecnologico per il lavoro che rimane il problema fondamentale del Paese -dichiarano Elio Lannutti e Rosario Trefiletti, presidenti di Adusbef e Federconsumatori - In assenza di un serio progetto che vada in questa direzione, la fuoriuscita dalla crisi si farà sempre più lontana ed improbabile».

Il Tesoro sborsa 58 milioni per arredare gli uffici Pa

■ Il 2012 sarà anche stato l'anno della spending review e dei sacrifici da parte di famiglie e imprenditori ma, a guardare i dettagli dell'ultimo bando Consip, qualche dubbio sorge spontaneo. Quasi 60 milioni di euro (58 per la precisione) sono pronti per l'acquisto di scrivanie, sedie, armadi, tavoli e arredi vari per gli uffici della pubblica amministrazione italiana. Questa è appunto la cifra messa sul piatto da Consip, la società controllata dal ministero dell'Economia che funge da centrale acquisti per la pubblica amministrazione. Che, a quanto pare, ha deciso di iniziare il nuovo anno con un bel restyling degli uffici di Comuni, Regioni e istituzioni, organizzando una gara per «la fornitura di arredi per ufficio e del servizio di layout management», si legge nella documentazione pubblicata sul sito di Consip qualche giorno fa. Il layout management altro non è che quell'insieme di soluzioni pensate per migliorare la gestione dei documenti sul web, l'impaginazione grafica ma anche per ottimizzare gli spazi, come per esempio i magazzini. L'importo è di tutto rispetto al punto che c'è da giurare sull'elevato numero di ditte del settore pronte ad affrontarsi fino all'ultimo pur di aggiudicarsi la commessa. L'appalto è suddiviso in lotti e ha una durata complessiva di 24 mesi, prorogabile di altri 12. Il termine per il ricevimento delle offerte è stato invece fissato al 20 febbraio. Come emerge dal capitolato di gara messo a punto dalla società guidata da Domenico Casalino, sui nove lotti previsti, i più appetibili risultano essere il primo (da 7 milioni di euro), grazie al quale verranno arredati gli uffici di Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria. Ancora più elevato l'importo relativo alle amministrazioni di Lombardia e Trentino-Alto Adige (8 milioni), mentre il valore del lotto per l'assegnazione degli arredi nel Lazio e in Sardegna tocca quota 10 milioni di euro. Più modeste invece le cifre relative ai lotti di Calabria e Sicilia (5 milioni di euro), Puglia, Basilicata, Toscana e Umbria (4 milioni di euro) e Molise e Campania (6 milioni di euro). Adesso resta da vedere a chi verrà affidata la commessa indetta dalla Consip. Il vincitore che vorrà mettere le mani sulla torta milionaria dovrà però prima dimostrare di aver ottenuto nei due ultimi esercizi un preciso standard di fatturato «realizzato in forniture di arredi direzionali, semidirezionali e operativi». (riproduzione riservata)

Gianluca Zapponini

Il bando si rivolge a tutti i paesi europei. Proposte da presentare entro l'8 maggio 2013

L'Ue finanzia l'energia pulita

Sul piatto 65 mln per promuovere le risorse rinnovabili

Pagina a cura
DI ROBERTO LENZI

Efficienza energetica, uso razionale delle risorse energetiche, promozione delle fonti d'energia nuove e rinnovabili, questi alcuni degli obiettivi del bando 2013 che finanzia azioni nel settore dell'energia nell'ambito del programma «Energia intelligente - Europa». Lo stanziamento del bando ammonta a 65 milioni di euro e si rivolge a tutto il territorio europeo. Gli obiettivi del programma sono anche di incoraggiare la diversificazione energetica, e l'uso di fonti d'energia nuove e rinnovabili nei trasporti. Il termine ultimo per la presentazione delle proposte è l'8 maggio 2013 per tutte le azioni ad eccezione dell'iniziativa integrata «Build up skills» che ha scadenze differenti. Per informazioni sull'invito e sulle modalità di presentazione delle proposte è disponibile il sito web http://ec.europa.eu/energy/intelligent/call_for_pro-

[posals/index_en.htm](http://ec.europa.eu/energy/intelligent/call_for_proposals/index_en.htm). Il prossimo 23 gennaio si svolgerà a Brussels l'info-day europeo sul bando, al quale è possibile iscriversi sul sito del programma. Ad inizio 2013 si terranno anche degli info-day nazionali, quello italiano si terrà a Roma il 23 febbraio 2013. Possono partecipare al bando persone giuridiche, pubbliche o private, aventi sede in uno dei 27 stati membri dell'Ue, oltre che in Norvegia, Islanda, Liechtenstein, Croazia e ex Repubblica Jugoslava di Macedonia. La proposta deve essere presentata da un partenariato di almeno tre soggetti, localizzati in almeno tre paesi membri differenti. Il sottoprogramma Save ha lo scopo di finanziare progetti per il miglioramento dell'efficienza energetica e per l'uso razionale dell'energia nei settori industriale ed edilizio, nonché progetti per il sostegno all'elaborazione e all'attuazione di provvedimenti legislativi. Il sottoprogramma «Altener» si propone di sostenere progetti

per la promozione di fonti d'energia nuove e rinnovabili per la produzione centralizzata e decentralizzata di elettricità, di calore e di freddo. Lo fa sostenendo la diversificazione delle fonti d'energia; finanziando progetti per l'integrazione delle fonti d'energia nuove e rinnovabili nel contesto locale e nei sistemi energetici. Promuovendo il sostegno all'elaborazione e all'attuazione di provvedimenti legislativi. Il sottoprogramma «Steer» concede contributi a progetti per il sostegno ad iniziative riguardanti tutti gli aspetti energetici dei trasporti e la diversificazione dei carburanti, la promozione dei carburanti rinnovabili e dell'efficienza energetica nei trasporti, il sostegno all'elaborazione e all'attuazione di provvedimenti legislativi. I progetti, della durata massima di tre anni, potranno beneficiare di un contributo a fondo perduto fino al 75% della spesa ammissibile.

Il carbone risorpassa il petrolio Aie: inquina, ma entro 10 anni sarà la prima fonte energetica

Crollo dei prezzi e domanda boom in Cina e India

LUCA PAGNI

MILANO — Tra gli esperti di inquinamento ambientale, qualcuno lo ha già battezzato, con scarsa fantasia, il “pericolo giallo”, perché ha origine nelle economie emergenti dell'Asia. Anche se a determinare la nuova minaccia per l'atmosfera sarà l'oro nero. Ma non è il petrolio: come in una fotografia sgranata di fine Ottocento, il “vecchio” che avanza ha il colore e la composizione del carbone, destinato nel volgere di un decennio a diventare il combustibile più usato nel mondo per produrre energia. Con tanti saluti alla lotta alle emissioni di CO₂ e tanti ringraziamenti a Cina e India, la cui domanda di combustibile per sostenere la crescita è alla base del sorpasso tra le due materie prime.

A decretare il sorpasso sul petrolio è stata, in un report di pochi giorni fa, l'Aie, l'agenzia internazionale dell'energia, i cui esperti hanno calcolato che la tendenza in atto per tutto l'ultimo decennio - - in cui la domanda di carbone è salita del 55% - proseguirà anche nel prossimo. La domanda di carbone è vista salire in tutto il mondo, sulla base di un 3-4% annuo - tranne che negli Stati Uniti. Anzi, quanto sta avvenendo negli Usa è uno dei fattori alla base del fenomeno.

Da tre anni a questa parte, l'America nel Nord ha conosciuto un boom dell'estrazione del cosiddetto shale gas, il metano estratto dalle rocce e dalle sabbie. La produzione di gas è salita nell'arco di un triennio del 60%, rendendo gli Usa indipendenti dalle importazioni. Contemporaneamente, ha fatto crollare il prezzo del gas sul mercato spot (quello che si rifornisce via nave) e mandando fuori mercato i contratti di lungo periodo (quelli che si riforniscono attraverso i ga-

sdotti). Tanto gas a prezzi più convenienti ha fatto esplodere la bolla dei prezzi del carbone, rendendolo ancora più vantaggioso.

Il costo ridotto del carbone, unito alla domanda in crescita di India e, soprattutto, Cina decreterà il sorpasso sul petrolio: l'Aie ha calcolato che già nel 2017 Pechino coprirà il 50 per cento della domanda mondiale. Sempre secondo l'Agenzia, in Cina le importazioni hanno superato la produzione locale e nel 2011 ha superato il Giappone, paese leader nell'ultimo decennio.

Del resto, i numeri che girano tra gli esperti lasciano pochi margini di dubbio. Prima di Natale, la società specializzata Wood McKenzie ha pubblicato un rapporto in cui rivela come nel 2010 il consumo di carbone nel mondo sia cresciuta del 6%, il doppio del gas e quattro volte il petrolio. Soltanto le fonti rinnovabili hanno numeri più importanti, ma stiamo parlando di fonti che coprono ancora una percentuale limitata della produzione energetica. Al momento, il carbone copre il 40% della produzione mondiale di energia, una percentuale che sale al 70% se guardiamo alla sola attività siderurgica.

Il crollo dei prezzi consente l'utilizzo del carbone, nonostante il costo aggiuntivo dei certificati legati all'emissione della CO₂ (per i Paesi che hanno aderito al protocollo di Kyoto, s'intende). Perché il carbone ha questo difetto: è più economico ma anche più inquinante. Nel 2009, il 43% della CO₂ è stata emessa dalla combustione del carbone. E a parità di energia primaria disponibile, le emissioni sono il 30 per cento superiori a quelle del petrolio e al 70% di quelle del gas naturale.

E in Italia? Secondo Assocarboni, il nostro paese chiuderà

l'anno con un aumento delle importazioni del 12 per cento per lo più destinato ai 12 impianti elettrici alimentati a coke che contribuiscono a circa l'11 per cento della produzione elettrica (ma anche al 30% di tutte le emissioni del sistema elettrico nazionale, secondo il Wwf). Siamo, comunque, molto lontani dai numeri della media Ue, dove il carbone copre il 20% del fabbisogno energetico. E anche la crescita del 2012 è ridotta rispetto ad altre nazioni: Gran Bretagna, Spagna e Germania hanno aumentato la domanda di carbone rispettivamente del 40, 15 e 10 per cento.

BENEDETTA CIBRARIO E SECONDA

Premio letterario Tropea, ha vinto Mimmo Gangemi

Un Premio Letterario cresciuto così tanto negli anni da essere divenuto un Festival della Letteratura a tutto tondo. Si tratta del Premio Letterario Tropea che da quest'anno, giunto alla sua sesta edizione e già presente nella rosa dei sette premi letterari nazionali più importanti, si è svolto all'interno del "Tropea Festival Leggere&Scrivere", un'intera settimana di incontri, dibattiti, reading musicali e spettacoli teatrali con grandi protagonisti della letteratura e del cinema. Un progetto di ampio respiro culturale diretto da Gilberto Floriani, finanziato dalla Regione Calabria e coordinato dal Sistema Bibliotecario Vibonese, che è culminato con la finalissima del Premio Letterario Nazionale Tropea, organizzato dall'Accademia degli Affaticati e diretto da Pasqualino Pandullo. Ed una delle grandi novità di quest'anno è stata proprio il sistema di votazione dei libri finalisti. Ai 409 sindaci dei Comuni calabresi che affiancano la giuria tecnica, il libro è stato recapito in formato e-book dal consorzio Asmenet Calabria, gemello di Asmenet Campania all'interno del Consorzio Asmez ed impegnato da anni nei servizi di informatizzazione e innovazione tecnologica per gli enti locali. E il voto dei sindaci, arrivato con la posta elettronica certificata, così come il voto della giuria tecnica presieduta da Isabella Bossi Fedrigotti, ha premiato Mimmo Gangemi, autore de "La Signora di Ellis Island" (Einaudi), un appassionato romanzo che racconta le emigrazioni nelle Americhe degli inizi del Novecento. Secondo posto per Benedetta Cibrario autrice de "Lo Scumuso" (Feltrinelli), una storia carica di fascino e suggestioni costruita tra i vicoli e i palazzi partenopei. Terzo classificato Alessio Torino con "Tetano" (Minimum Fax), un romanzo avventuroso ambientato tra i boschi dell'Appennino. E tra pochi giorni sarà online il bando di partecipazione alla settima edizione del Premio, che visto il successo della nuova formula continuerà ad essere abbinata al Festival Letterario.

IL RAPPORTO

MA PER IL TRASPORTO PUBBLICO, LE AUTO INQUINANTI E GLI ALTI LIVELLI DI SMOG LA CITTÀ RESTA TRA LE ULTIME IN CLASSIFICA

Mobilità sostenibile, Napoli prima al Sud

di Michele Paoletti

Torino si riconferma al top della classifica delle città più «eco-mobili» d'Italia. Ma, a sorpresa, nella classifica Napoli balza al 21° posto (nella foto l'assessore alla Mobilità, Anna Donati), ed è prima tra le città meridionali. Ma per il prossimo anno c'è da aspettarsi un altro passo in avanti. La classifica, infatti, non contempla le piste ciclabili per le quali il capoluogo campano risulta ancora non classificato. Napoli non viene classificata neanche per bike sharing e car sharing che, invece,



dovrebbero partire con il nuovo anno. Del resto, a confermare il capoluogo piemontese in vetta alla classifica sono proprio un buon servizio di trasporto pubblico, una flotta di biciclette condivise e il car-sharing.

È quanto emerge dal sesto Rapporto "Mobilità sostenibile in Italia: indagine sulle principali 50 città", elaborato da Euromobility con il contributo di Bicincittà e Fit Consulting e con il Patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare.

Ad aggiungersi alla lista delle buone pratiche torinesi, una quota superiore alla media di auto a basso impatto ambientale e ad un basso tasso di incidentalità e mortalità sulle strade cittadine. Anche quest'anno il podio è preso d'assalto da tutte le città del nord con il secondo posto a Brescia e il terzo a Parma, ma nella top ten si affacciano per la prima volta Ancona al decimo posto e Prato in ottava posizione. Milano guadagna il quarto posto, subito dopo Bologna che sale dal sesto al quinto posto. Sempre nella classifica delle prime dieci, Bergamo al sesto posto, seguita da Venezia al settimo e Modena in nona posizione. In fondo alla graduatoria della mobilità sostenibile, L'Aquila, Catanzaro e Reggio Calabria.

Nonostante la forte politica del Comune di Napoli per l'incremento delle Zone a traffico limitato, la città non si piazza tra le prime posizioni per aree interdette alle auto inquinanti (è al 38° posto in Italia, mentre ai primi ci sono Aosta e Firenze). Meglio per le aree pedonali, per le quali Napoli è al 16° posto. Al primo si piazza Venezia, dove tutto il centro storico è completamente interdetto alle auto. Completamente falsati i dati sull'inquinamento atmosferico. Il crollo vertiginoso degli sforamenti per i livelli di inquinanti nell'aria dal 2009 al 2011 può essere spiegato sono con il cattivo funzionamento delle centraline di rilevamento.

Sul fronte trasporto pubblico, a Napoli si registra una situazione drammatica (47° posto). La città è tra gli ultimi posti per l'offerta e si piazza a metà classifica per il numero di passeggeri. Mentre la maggiore offerta si registra a Milano, Cagliari, Venezia e Torino, mentre il maggior numero di passeggeri viaggiano a Venezia, Roma e Milano.

Inalterata rispetto allo scorso anno la classifica per le due ruote a motore: il tasso più elevato si registra a Livorno, seguita da Genova e Catania, mentre le città con meno motocicli e ciclomotori sono Foggia, Venezia e Potenza. Napoli resta la città con il maggior numero di veicolo inquinanti. Si arresta nel 2011 la crescita del numero di auto a gas nelle 50 città mentre il 2010 aveva registrato un boom di auto a gas, grazie anche agli incentivi, con un aumento di quelle a gpl rispetto all'anno precedente del 19,7% e di quelle a metano del 7,8%, il 2011 registra purtroppo una battuta di arresto. Si confermano Ravenna, Ferrara e Bologna, con una media intorno al 18%, le città dove il gas va per la maggiore. Sul fronte della sicurezza è sempre Bergamo la città con il maggior numero di incidenti seguita da Monza e Vicenza.

L'agenda della crescita

SUD E INFRASTRUTTURE

Il «check up» Confindustria-Srm
Crollo degli investimenti nel 2011 con punte nell'industria (-27,8%) e nelle costruzioni (-42,5%)

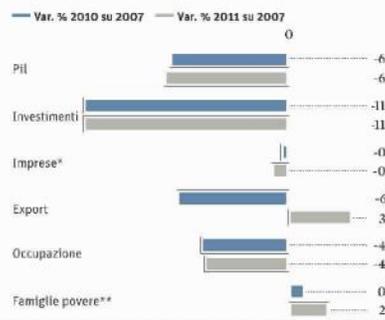
Il recupero delle esportazioni
Tra il primo semestre 2011 e lo stesso periodo 2012 una crescita del 7%, il doppio del Centro-Nord

Cifre e proiezioni

Il lungo periodo di crisi avviatosi nel 2008 ha avuto un impatto forte sull'economia meridionale: secondo i dati dell'Istat, tra il 2007 e il 2011 il Mezzogiorno ha perso il 6,8% del proprio Prodotto interno lordo, per un valore di 24 miliardi di euro. Gli investimenti fissi lordi hanno subito una riduzione ancora più intensa (-11,5%, per un valore di 8 miliardi) ed il numero delle imprese attive si è ridotto di quasi l'1% (circa 16 mila imprese in meno). La crisi ha generato effetti altrettanto negativi sul numero di occupati (in riduzione di 300 mila unità tra il 2007 e il 2011, pari ad una variazione di -4,6%) e sul ricorso alla Cassa integrazione, con 159 milioni di ore di utilizzo in più nel 2011 (222 milioni) rispetto al 2007 (63 milioni). È aumentato anche il numero delle famiglie povere.

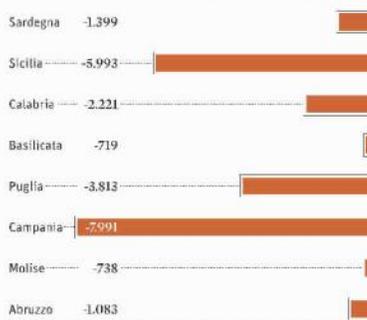
EFFETTI DELLA CRISI

Variazione di alcune variabili economiche nel Sud tra il 2007 e il 2011



IL CONFRONTO

Differenza del Pil tra il 2007 ed il 2011, anno base 2005 (mil di euro)



GLI INVESTIMENTI

Variazione 2011 su 2007 = -11,5%

NEGATIVO

↓ = ↑

↓ = ↑

↓ = ↑

↓ = ↑

↓ = ↑

↓ = ↑

↓ = ↑

↓ = ↑

↓ = ↑

↓ = ↑

↓ = ↑

↓ = ↑

↓ = ↑

LE ESPORTAZIONI

Variazione 2011 su 2007 = +3,5%

POSITIVO

↓ = ↑

↓ = ↑

↓ = ↑

↓ = ↑

↓ = ↑

↓ = ↑

↓ = ↑

↓ = ↑

↓ = ↑

↓ = ↑

↓ = ↑

↓ = ↑

↓ = ↑

* Variazione 2012 (III trimestre) su 2007 (III trimestre) e 2011 (III trimestre) su 2007 (III trimestre); ** Differenza tra l'incidenza delle famiglie povere registrata nel 2011 e nel 2007 e differenza tra il 2010 e il 2007

Fonte: Elaborazione Confindustria e Srm

Mezzogiorno, persi 24 miliardi di Pil

Dal 2007 al 2011 scomparsi 16 mila imprese e 330 mila posti di lavoro - Ma l'export è tornato a tirare

ROMA

L'economia del Mezzogiorno affonda. Dal 2007 al 2011 si sono persi nel Sud 24 miliardi di Pil, il 6,8% rispetto al valore pre-crisi. Hanno cessato di esistere più di 16 mila imprese (pari allo 0,9%). Si sono persi 330 mila posti di lavoro e il 2012 è stato un anno tremendo, con un peggioramento del tasso di disoccupazione nei primi due trimestri dal 13,6% al 17,4%. A rilevarlo è il «Check up Mezzogiorno», realizzato da Confindustria e Srm (Studi e ricerche per il Mezzogiorno) che si sofferma pure sulla caduta della spesa in conto capitale pubblica e privata: tra il 2007 e il 2011 il calo è stato di circa 7 miliardi, mentre nel solo 2011 la riduzione di investimenti fissi lordi è stata di 8 miliardi (-11,5%), con picchi di caduta nell'industria in senso stretto (-27,8%) e nel settore delle costruzioni (-42,5%). La quota di imprese che hanno investito è andata progressivamente calando, passando dal 37,4% del 2008 al 23,6% del 2011.

Unico dato in controtendenza è la forte ripresa dell'export il cui valore è tornato a livelli superiori a quelli pre-crisi. Dal primo semestre 2011 al primo semestre 2012 l'aumento dell'export è stato del 7% e a rendere particolarmente importante questo

IL CAPITALE UMANO

Cresce il numero di chi decide di trasferirsi

all'estero o al Centro-Nord:

110 mila persone soltanto nel 2010

dato è anche il fatto che sia pari al doppio dell'incremento registrato nel centro-nord.

Un ruolo importante per il processo di internazionalizzazione delle imprese meridionali - è scritto nel dossier - può essere svolto dai Paesi localizzati nell'area del Mediterraneo: l'interscambio commerciale (import + export) del Mezzogiorno con i Paesi non-Ue del Mediterraneo incide, infatti, per il 16,3% (primo semestre 2012) sul totale dell'interscambio commerciale meridionale (in crescita rispetto al 12,4% del 2011). Tuttavia, le imprese meridionali che esportano sono ancora relativamente poche (33,2% contro il 54,9% in Italia, secondo le stime per il 2012) e la percentuale media di fatturato realizzata all'estero è pari a 32,9% (38,2% in Italia).

Drammatica anche la fotografia del capitale umano. «Il calo dell'occupazione e le crescenti difficoltà economiche delle famiglie - afferma la nota di sintesi dello studio - stanno determinando una vera emorragia di capitale umano». Sono sempre di più, infatti, quelli che decidono di lasciare il Mezzogiorno per andarsene al centro-nord o all'estero: sono stati 110 mila solo nel 2010. Anche il capitale umano che resta sul territorio è largamente sottoutilizzato: i

giovani di età compresa fra 15 e 24 anni che non studiano e non lavorano nel Sud rappresentano il 33% del totale contro il 25% della media nazionale.

La nota di Confindustria-Srm si sofferma poi sulla terapia necessaria per far ripartire il Sud. «Questi dati indicano che è necessario non disperdere risorse e concentrare gli interventi per il Sud su tre direttrici: in primo luogo l'impresa, per favorire la ripresa degli investimenti, il superamento del limite dimensionale, l'export e l'innovazione; in secondo luogo il lavoro, con l'adozione di misure urgenti per frenare l'emorragia di capitale umano; in terzo luogo, le condizioni di vita dei cittadini del Mezzogiorno. La ripresa passa necessariamente dalla costruzione delle condizioni affinché nel Mezzogiorno si possa restare e vivere bene».

Direttrici ben presenti nelle linee-guida per la programmazione dei fondi Ue 2014-2020, messe a punto dal ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, e rese disponibili sul sito del ministero (si veda l'anticipazione sul Sole 24 Ore di ieri).

Il capitolo sulla cittadinanza, in particolare, è quello che punta a un miglioramento delle condizioni di sicurezza, legalità e qualità della vita nelle regioni in ritardo. Puntuale il riferimento di Confindustria all'attività di Barca. «Il pieno utilizzo delle risorse europee - dice il comunicato - è decisivo. Con il Piano

d'Azione Coesione è stata posta una base importante per migliorare l'efficacia degli interventi ed è fondamentale che tali risorse entrino al più presto nel circuito economico per sostenere investimenti e occupazione. La ripresa dell'intero Paese è legata a doppio filo alla capacità di reazione del Sud».

G. Sa.